

Due anni fa il terremoto in Lunigiana e Garfagnana

Tanta paura, nessuna vittima, chiese danneggiate, alcune delle quali ancora chiuse

NOSTRO SERVIZIO

Domenica 21 giugno, ricorre il secondo anniversario del terremoto che ha colpito la Lunigiana e la Garfagnana. Nella notizia riportata il giorno seguente dal quotidiano «Avvenire» così venivano descritti, a caldo, quei momenti. Ore 12.33 la terra trema. L'antico edificio a tre piani dove ha sede la Curia Vescovile di Massa inizia a ballare. Il personale e i sacerdoti che sono all'interno cercano riparo lungo le scale. Nel frattempo per le vie di Massa si riversano centinaia di cittadini, tra loro anche gli ultimi studenti che stavano terminando l'esame di maturità. Qualcuno grida. La paura è stampata sul volto. «Abito a Carrara - dice un impiegato di banca - mia mamma anziana non risponde al telefono devo precipitarmi a casa». Intanto davanti ai palazzi cresce la tensione. «Non mi ricordo un terremoto così forte» si sente dire al bar vicino a palazzo Ducale, dove ha sede la Prefettura. E a Carrara stessa scena: persone in strada, impaurite, ma nessun edificio presenta lesioni. Poi tutto si calma finché, nel primo pomeriggio arrivano altre due scosse.

Quel terremoto non è facile dimenticarlo: sebbene non ci siano state vittime, la ferita che ha lasciato nel vissuto delle persone è indelebile. In Lunigiana, a ridosso dell'epicentro del sisma, si riscontrarono, fin da subito, i problemi maggiori. Molte le case lesionate e dichiarate inagibili; centinaia le persone rimaste senza tetto. La Protezione civile realizzò diverse tendopoli affrontando l'emergenza con tempestività. Il prefetto Gabrielli venne diverse volte per rendersi conto di persona della situazione, così anche il presidente della Regione Toscana. La macchina della solidarietà si mise in moto fin dalle prime ore, ma la paura rimase per molto tempo nel cuore delle persone: lo «sciame sismico», parola che

divenne un tormentone familiare anche per i più piccoli, non si placava. Gli aiuti arrivarono da tutta Italia e dalla Toscana in particolare, scrivendo una bella pagina di storia del volontariato. Per quanto riguarda le chiese, al termine della ricognizione tecnica, voluta dalla Curia vescovile, ne risultavano danneggiate oltre 80: alcune delle quali erano già state colpite dal sisma dell'anno precedente. Le comunità cristiane si ritrovarono senza un punto di riferimento, iniziando a celebrare i sacramenti fuori dalla chiesa parrocchiale, in apposite strutture o in altre cappelle lontane dal centro abitato. Nella fase successiva all'emergenza, una volta terminate le scosse, prese avvio la messa in sicurezza degli edifici pericolanti e la

ricostruzione. Purtroppo non furono previsti interventi statali per il recupero degli edifici di culto e così la Diocesi dovette provvedere in modo autonomo: con il ricorso all'8xmille, laddove possibile, e con la solidarietà di enti, fondazioni e privati. Per questo venne costituita, su proposta del Vescovo Santucci, l'associazione «Pietre Sacre onlus» con lo scopo di raccogliere fondi e restituire le chiese danneggiate alle loro comunità, ben consapevoli che esse sono oltre che luoghi di culto, anche scrigni di arte e cultura. Piena adesione al progetto fu manifestata dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Alberto Pincione, che assicurò, a nome dell'ente bancario, una attenzione concreta alla proposta della Diocesi, così

come dall'Accademia di Belle Arti di Carrara, e da alcuni imprenditori locali. Anche Andrea Bocelli fu tra i sostenitori. Ad oggi qualcosa è stato fatto, ma il cammino è ancora lungo. Un sito internet (www.lepietresacre.it) riporta la situazione dei recuperi e delle somme raccolte, secondo lo slogan: «Il poco di tanti diventa molto». Come già segnalato, chi volesse partecipare a questa gara della solidarietà può farlo attraverso il conto corrente bancario (IBAN IT M061 1013 6020 0008 1659 880 intestato a «Associazione Pietre Sacre Onlus», oppure conto corrente postale, n. 1022044026, oppure destinando il 5xmille nella dichiarazione dei redditi (C.F. 92039110454).

Nella foto: la tendopoli di Monzone

